

che non v'è alcuna finestra, oppure Altare, così vi sono due Tavole, o quadri l'uno sotto l'altro, ed infine la lapide con lettere incavate colla narrazione, e memoria delle ammirabili Traslazioni della SANTA CASA, ordinata, come si disse da CLEMENTE VII. al Neruccio, e per cagion della morte di questo fatto eseguite dal VIII. di questo nome medesimo. Finora si è descritta con sole parole un'opera così magnifica, e sorprendente, nella quale si segnalano tanti sommi Pontefici colla loro divozione, e generosità; e tanti eccellenti Artefici colla loro industria, e maraviglioso lavoro: ne pongo qui una copie per maggior diletto, e soddisfazione de' devoti, non mer-prefenti, che lontani. Quest'opera così stimata si nel disegno, che per l'esecuzione ebbe i più eccellenti Architetti, Statuari, e Scultori di que tempi. L'architettura è del Bramante, la Scoltura di Andrea Contucci da Montefanofino, al quale a cagion della morte succedde Niccolò Tribolo, e sotto questi lavorarono altri eccellenti professori, cioè Baccio Bandinelli, Domenico Lama, Francesco Sangallo, Raffaele Montalupo, Girolamo Lombardi, e Fra Aurelio Eremita suo Fratello. Simone Fiorentino detto il Mosca, Cavalier Girolamo della Porta, e suo Fratello: così ancora Simone Cioli, Raniero Pietrafanta, Francesco di Tada con dieci Scarpellini, ed altri molti, i quali donarono alla Sma Vergine parte delle loro opere: talche fra gl'Architetti, e Scultori furono spesi poco più di cinquanta mila Scudi Romani, non compresi materiali, ed i lavori giornalieri, la mercede de' quali ascise a Ducati cinque mila novecento quaranta in circa. (1) Furono posti i fondamenti nel 1514. sotto LEONE X., e perfezionata nel 1569. sotto GREGORIO XIII. La materia è di bianco marmo di Carrara: le Tavole, o quadri quasi di tutto rilievo rappresentano alcuni fatti della vita di MARIA Sma. Le Statue, le Sibille, ed i Profeti, che predissero l'Incarnazione del Verbo Eterno, o la Verginità della di Lui Madre. Girolamo Lombardi fece sei Profeti incominciando dal Geremia, e due Aurelio suo Fratello: il Cavalier della Porta fece un Profeta, e nove Sibille; e Tommaso suo Fratello, una Sibilla, ed un Profeta: gli Otto Angioletti sopra le porte, tre sono del Mosca, e cinque del Tribolo.

Di-

(1) Ser. R. 3. 6. 6

Dichiarazione de' Martiri attorno la SANTA CASA. Diceremo nel precedente Capo, che st ornamenti principali de marmi, che compongono le facciate della SANTA CASA consistono in Tavole, oppure quadri, ed in Nicchie. Nelle prime si rappresentano alcuni fatti della vita della Sma Vergine; e nelle seconde son collocate le Statue delle Sibille, e de Profeti, i quali predidero, rispettivamente a Gentili, o agli Ebrei, o l'Incarnazione del Verbo Eterno, o la dignità della gran Madre di Dio.

FACCIATA A TRAMONTANA. N. 1. In questa Tavola si rappresenta la Natività della Sma Vergine succeduta in questa sua SANTA CASA. Fu ella abbozzata da Andrea Contucci detto il Sanfoino, e finita da Baccio Bandinelli, e da Raffaele da Montalupo l'Anno 1531. In questa s'ammira dast'intendenti con modo particolare il Fanciullo che scherza con un piccolo Cane, ed una Donna vicina, che ne mostra diletto. La fattura di essa solamente fu di Scudi cinquecento venticinque.

N. 2. Si rappresenta lo Spotalizio della Sma Vergine con S. Giuseppe, abbozzo del medesimo Sanfoino nel 1531. completa poi nel 1533. da Raffaele da Montalupo, e dal Tribolo. Quest'ultimo fece quella figura d'Uomo, assai lodata, il quale sdegnato rompe al ginocchio la verga di legno secco, perchè non gli abbia horito come quella dello Sposo S. Giuseppe. La sola fattura fu di Scudi settecento trenta.

N. 3. La Sibilla Etespantica dell'Eleiponzo nell'Asia minore.

N. 4. La Sibilla Frigia nell'Asia.

N. 5. La Sibilla Tiburtina del Lazio in Italia.

N. 6. Il Profeta Italia.

N. 7. Il Profeta Daniele.

N. 8. Il Profeta Amos. Questa Statua è molto simara.

N. 9. La porta della scala a lumaca, che conduce sopra la volta della SANTA CASA. Ha questa l'uscio da ferrare di bronzo ornato di scorniciature, quadri, festoni, arme, ed altri ornamenti assai vaghi.

FACCIATA A PONENTE.

N. 1. In questa Tavola si rappresenta l'Annunziazione della Sma Vergine eseguita in questa SANTA CASA dall'Arcangelo S. Gabriele, opera ed abbozzata, e compiuta dal Sanfoino nel 1523. La figura della Vergine è assai ammirata in tutto. La fattura solamente fu di Scudi cinquecento venticinque.

N. 2.

N O T I Z I E

- N. 2. La Visitazione della Madonna a S. Elisabetta, Tavola minore, e opera di Raffaele da Montelupo fatta nel 1530. di fattura gli furono dati Scudi duecento.
- N. 3. La descrizione in Belesme di S. Giuseppe nel pagare il tributo imperiale, opera di Francelco Sangallo nel 1530. e la fattura importò altri Scudi duecento.
- N. 4. La Sibilla Libica della Libia nell' Africa.
- N. 5. La Sibilla Delfica di Delfo nell' Acaja.
- N. 6. Il Profeta Geremia grandemente stimato per la povertà, abito, pannesciamento, e pel gesto.
- N. 7. Il Profeta Ezechiele.
- N. 8. La Finestra della SANTA CASA detta della Nunziata, perche esternamente corrisponde sotto la Tavola, che rappresenta un tal misero.
- N. 9. L' Altare detto della Signa Nunziata.
- N. 10. Pradella, e Gradini del medesimo.
- FACCIATA A MEZZOGIORNO.**
- N. 1. La Tavola della Nascita di Gesù Cristo, ossia Presepio opera la più singolare e perfetta del Sanfiorino compiuta nel 1528. per cui ebbe di sola fattura Scudi cinquecento venticinque.
- N. 2. L' Adorazione de Magi; opera non meno perfetta, che ammirata di Raffaele da Montelupo fatta nel 1532. la di cui fattura ascese a Scudi trecento cinquanta.
- N. 3. La Sibilla Persica, della Persia nell' Asia maggiore ovvero della Caldea.
- N. 4. La Sibilla Cumea di Cuma in Italia.
- N. 5. La Sibilla Eritrea d' Eritrea nell' Asia minore.
- N. 6. Il Profeta David vestito d' Abito Regio colla corona in capo, ed appiedi ha la Testa recita del Golia. Questa fu molto ammirata, e lodata da CARLO V. Imperadore.
- N. 8. Il Profeta Zaccaria.
- N. 9. Porta della SANTA CASA.
- N. 10. Porta del S. Cammino per la quale s'entra a venerarlo. **FACCIATA AD ORIENTE.**
- N. 1. Tavola del Traslato di Maria Signa coll' assistenza de Santi Apostoli; opera di Domenico Lama nel 1516. ed agiunta di Niccolò Tribolo; di Raffaele di Montelupo; e di Francesco Sangallo, fattura Scudi trecento novantacinque.
- N. 2. Le Traslazioni della SANTA CASA; opera incominciata

DELLA SANIACAASA.

- 12 da Niccolò Tribolo nel 1533. e compiuta da Francesco Sangallo, la di cui fattura fu di Scudi trecento cinquanta.
- N. 3. La Sibilla Samia, dell' Isola di Samo nel Mar Egeo.
- N. 4. La Sibilla Cumena, oppur Amaltea di Ponto nell' Asia.
- N. 5. Il Profeta Mosè lodato per le miracolose.
- N. 6. Il Profeta Ealam.
- N. 7. Iscrizione della Traslazione della SANTA CASA, e de' miseri operati in essa, posta nel basamento d' ordine di Corinto VII. fatto eseguire dal VIII. di questo nome, la di cui copia si porrà qui in fine. Le Statue de' Profeti sono dieci, cinque ne fece Girolamo Lombardi Veneziano, e incominciò dal Geremia l' Anno 1531. a Scudi trecento quarantacinque l' uno. Poi nel 1579. ne fece un altro per Scudi quattrocento sessanta. Fra Aurelio Eremita suo Fratello ne fece due: uno per Scudi trecento, e l' altro per Scudi trecento quaranta. Il Cavalier della Porta insieme con Tommaso suo Fratello ne fece due nel 1575. per Scudi quattrocento cinquanta l' uno. Le Statue dette Sibille parimenti sono dieci, nove ne furono fatte dal sudetro Cavalier della Porta, ed una dal suo Fratello Tommaso per Scudi duecento l' una, donando l' importo di una alla Signa Vergine. Gli otto Angeli collocati sopra i Timpani delle quattro Porte, cinque ne fece il Niccolò Tribolo, Raffaele Montelupo, e Francesco Sangallo, gl' altri tre furono fatti da Simone Mosca per Scudi trentacinque l' uno. Finalmente nelle 4. Porte di bronzo a basso rilievo fatte da Girolamo Lombardi nel 1576. fu speso Scudi ottocento per ciascuna. Chi desiderasse di più in particolare su quest' opera veda il Serragli nella parte seconda al capo undecimo, e duodecimo. Termineremo colla iscrizione accennata.
- Christiane Hospes; qui pietatis votis causa hac advenisti, sacram Laurentianam Eadem videtis Divinis Misericordis. Hic Miraculorum gloria toto Orbe Terrarum venerabilem. Hic Sanctissima DEI Genitrix MARIAM in lucem edita, hic ab Angelis salutata, hic ETERNUM DEI VERBUM CARO FACTUM EST. Hanc Angeli primum e Palestina ad Illyricum advehere ad Terrarum Oppidum Anno salutis MCCXCI. Nicolaus IV. Summo Pontifice. Triennio post, misit Pontificatus Bonifacii VIII. in Picenum transiata prope Retinetum Urbem in hujus locis, memore eadem Angelorum opera collocata, ubi loca intra anni spatium iter consummato; hic postremo Sedem dicitur.*

*dicernit fuit anno ab hac CCC. Ex eo tempore tam surgenda
rei nequitie vicinis populi in admirationem commotis, tum
deinceps Miraculorum fama longe, lateque propagata Sancta
haec Domus magnam apud omnes gentes venerationem habuit,
cujus parietes nullis fundamentis subnixi, post tot seculo-
rum etates integri, stabileque permant. Clemens Papa VII.
Petr. Max. breuem admirandae Translationis historiam in hoc
lapide inscribi iussit Anno MDXCV.*

*Tu pie Hesper Regiam Angelorum & Matrem Gratiarum
hic religiose venerare, ut ejus meritis, & precibus a dulcissi-
mo Filio vitae auctore, & peccatorum veniam, & corporis
salutem, & aeterna gaudia consequaris.*

C A P I T O L O XIII.

Degli ornamenti interiori della SANTA CASA

nella parte del Santo Cammino.

Abbiam finora trattato degli esteriori adornamenti, e ci
convien ora vedere gli interiori, che sono adatti a con-
fermare, ed accrescere vieppiù la divozione, ed il concetto
di questo gran santuario. Questi non sono altro, che memo-
rie, e doni de' Personaggi, e gran Signori offerti alla gran
Madre di Dio, o per impetrar grazie, oppure in ringrazia-
mento delle già ricevute. E per procedere ordinatamente,
per più facilità, e chiarezza fa duopo dividere l'interno
della SANTA CASA in due parti, com'è appunto presente-
mente divisa. La prima quella del S. Cammino, cioè da questo
fino al tramezzo dell'Altare, chiamata parte del S. Cam-
mino, o Santuario: La seconda dall'Altare fino al fine della
SANTA CASA, chiamata parte della medesima.

La Parte adunque del S. Cammino è coperta ciascuna fac-
ciata da capo a piedi di lame di purissimo Argento, le quali
sono così spesse, ed tinte, che sembrano una sola lama, ed
un continuo lavoro, che non lasciano visibile alcuna par-
te, ancorche minima delle Sacre Pareti. Alcune poche sono
piccole, e moltissime mezzane, e non poche grandi, pesan-
ti, e di getto, ed alcune grandissime, e pelantissime in for-
ma de' quadri con adornamenti, e cornice dello stesso me-
tallo. Queste ultime sono poste in ordine, e schierate so-
pra, e ai lati della Nicchia della S. Statua, e le principali
occupano l'intera facciata di Tramontana, e di Mezzogior-
no. Nella prima s'ammira il gran quadro, o voto di Alef-
so, e

D E L L A S A N T A C A S A

so, e Gasparo Peretri Nipoti di Sisto V. di libre 300. d'Ar-
gento, e nella seconda sopra la Porta quella del Principe di
Vademonte di Lorena di libre 150. Al lato destro della Nicchia
v'è quello di Marc. Antonio Colonna di non minor peso, e
valore. Sotto il sudetto voto Peretri tutti rabelchi di getti tra-
Argento del Cardinale Magalotti tutti rabelchi di getti tra-
forati, colle Iconciature ricoperte di lame, innanzi alla
quale è collocato il genueseforio parimente d'Argento del
Cardinal Colonna. In ciascuna parte, particolarmente ne-
gl'angoli, e vicino alla ferrata sono disposti quantità di
Parti d'Argento quali a mezzo, e quali a tutto rilievo, qua-
li a cesello, quali tutti di getto, e pelantissimi; quali nudi,
e quali fasciati, e più d'uno adornato di gemme. Tra questi
ultimi è singolare quello del penultimo Duca di Mantova po-
sto a sinistra della Nicchia, egli è un pezzo nudo di Argen-
to a tutto di rilievo con collana, e smangie d'oro gemmate,
che posa sopra un guancia dello stesso metallo contornato
d'un fregio, oppur ornamento, formato da perle, rubini,
smeraldi, e d'altre gemme mirabilmente disposte. Attorno
alla Nicchia se ne contano dodici tutti d'oro purissimo. Uno
in mezzo all'arco anteriore della medesima con un cuore
sfamalggiante in mano, è dono del Conte Brainer Aleman-
no. E quattro a mezzo rilievo a lati del sudetto de' Serenissi-
mi di Baden. I tre a tutto rilievo nel detto lato della mede-
sima Nicchia sono il primo nudo del Principe di Carpierno,
l'altro infasciato dell'Imperatoro Ferdinando II, ed il ter-
zo del Real Principe di Savoia. Nel sinistro lato ne pendono
quattro, il primo nudo del Duca di S. Elia Napolitano, il
secondo infasciato di Sigismondo III. Re di Polonia, il terzo
del Duca d'Acqualpart, l'ultimo dell'Elefforal Casa di Ba-
viera. In questa medesima parte vi sono varie Statue d'oro,
e d'argento. La principale d'argento, e un Angelo di libre
350., che offerisce colle mani alzate alla smà Vergine un
Pezzo d'oro di libre 24., dono del Re Cristianissimo Lupo-
vico VIII. mandato in occasione della nascita di Ludovico
XIV. detto poi il Grande ottenuto dopo 22. Anni di sterili-
tà. L'altra del Principe di Conde, e la terza del General
Daum Viceré di Napoli. Vi sono parimenti d'argento sei al-
tre Statue d'Angeli con candelieri, nell' quali continua-
mente ardono candelie di cera, cioè quattro alla grata dell'
Altare innanzi alla S. Statua, ed ne ai lati interiori della
Nic-

56 Nicchia. I due più grandi potentissimi turchi di gesto del Duca, e Duchessa di Laurenzano, l'altre di pie. peritone. Due d'oro di mirabil lavoro con candellieri, su quali continuamente artono candele dicera posti in tuoni al piano della Nicchia con basette di ebano adornate tutte con cifre, e fogliami di lastra d'oro traforati, dono di Leneolo. Imperadore Austriaco. Sopra a questi vi sono due altre Statue di Angeli, una a destra tutto d'oro assai pesante adornato per ogni parte di varie preziose gemme, che offerisce alla Sma Vergine un cuore fiammeggiante, entro il quale vi è un Lampadino, che sempre arde. Il sudetto cuore è tutto tempestato di spessissimi, e grossissimi diamanti, e le fiamme sono formate da rubini, dono di Maria d'Este Regina d'Inghilterra moglie di GIACOMO II. A sinistra in faccia ne corrisponde un'altro, che pagamenti offerisce un cuore, ma è tutto di argento, ed il cuore solamente d'oro con corona a capo tutto tempestato di diamanti, rubini, e smeraldi, e molte perle orientali assai grosse, forma parimente un Lampadino, che arde di continuo, dono di LAURA Martinozza d'Este Madre Duchessa di Modena della suddetta Regina.

Vi sono ancora in questa parte avanti, e ai lati dell'a S. Statua ordinatamente appese 23. Lampade d'oro purissimo, di diverse grandezze, e di equisito lavoro, le quali sempre ardono, e pel di cui effetto sono state abbondantemente donate da donatori. Dal ferro superiore ne pendono 2. Quella di mezzo è dono della famiglia Batadonna Genovete; le altre a destra sono, la prima della famiglia Yaina, la seconda di Violante Beatrice di Baviera gran Principessa di Toscana, la terza della famiglia Riccardi di Firenze. Altrettante sono a sinistra, la prima della famiglia Pignatelli, la seconda un'altra della suddetta gran Principessa di Toscana, e l'ultima della famiglia Papacoda Genovete. Dal ferro di mezzo ne pendono sei, tre per ciascuna parte. A destra la prima di Francesco Maria della Rovere Duca d'Urbino, la seconda del Conte Jablonuschi Palatino Polacco. La terza della famiglia Sforzaccosta di Macerata, a sinistra della famiglia Orlandini di Firenze la prima del Principe di Lorena di Valdemonte la seconda, la terza dono di pia persona, che non volle lasciare il nome. Nell'ultimo ferro se ne vedono quattro per ciascuno lato. Nel destro la prima di Dama Spagnola senza mandarli il nome, la seconda della famiglia Pic-

caluga Genovete, la terza di Siasmondo III. Re di Polonia, e la quarta della Città di Macerata; nel sinistro la prima d' Alfonso d'Este Duca di Modena, la seconda della famiglia Palma Duchi di S. Elna, la terza della famiglia Torres, e l'ultima ben grande del Duca di Modena Francesco d'Este. Supera tutte, e di grandezza, e di peso quella della Repubblica di Venezia di 37. libbre d'oro, donato alla Sma Vergine in ringraziamento d'esser stata per intercessione di Lei preservata dalla peste nel 1576.

In questa medesima parte si conservano alcune Reliquie preziosamente adornate, che sono Reliquie, ed insieme doni offerti da gran Signori. Nel credenzino sopra la Porta (il quale è fama, che fosse parte della Nicchia antica entro cui fu trovata la S. Statua) si conservano le Reliquie. A destra è collocato un Semibusto d'argento, che rappresenta S. Barbara V. M., il di cui capo è cinto di corona di oro tempestata di gemme, e il collo d'una collana parimenti gemmata, che termina al petto con una vaghissima, e ricca croce. Nella sommità della testa ha un'apertura con cristallo, dalla quale si vede l'intero cranio della medesima Santa, questo è dono d'un Arciduchessa d'Austria. A sinistra v'è una Statua d'oro alta più d'un palmo in piedi vestita di manto, ed insegne reali, corona in capo, nelle mani lo scettro, il Mondo gemmati, che posa sopra una base d'ebano con fogliami d'oro traforati, con cristalli nelle facciate rappresentata S. Ladislao, e dentro la base si conservano fra gemme alcune pezzette intinte nel Sanguis del medesimo Santo, dono di Ladislao III. Re di Polonia, e di Svezia. Fra queste due un poco addietro si vede un altro Semibusto d'argento di S. Gereone Condottiere della S. Legione Tebea vestito d'abito militare sopra una base d'ebano rabescato a trafori d'argento con cristalli alle facciate. Entro il Capo v'è il Cranio del Santo, e nella base, le Reliquie d'alcuni Santi suoi compagni. Dono di Polifena Perneftain Viceregina di Boemia. Sotto questo v'è una terna di Rose con foglie, tronchi, e fiori d'argento, ed in mezzo alla principal Rosa, v'è sotto cristallo la Reliquia di S. Rosalia V. Palermitana, dono del P. Maestro Calvanini Generale del 2erz' Ordine di S. Francesco. Non poco lontano è collocata la tazza di cristallo di monte legata in oro col suo coperchio, ed ornata di varie gemme, ove S. Eduvige Duchessa di Polonia, soleva pren-

N O T I Z I E

59
dere la purificazione dopo essersi comunicata: dono d'una Arciduchetta d' Liprue. In mezzo fa vaga comparita un pezzo di legno della Sma Croce di Gesucristo, chiusa in una Croce di cristallo di monte, legata in filagrana d'oro, e questa racchiusa in nobilissimi Offensorio d'oro a due facciate, e di mirabil lavoro. La Reliquia è dono del Cardinal Cibo Seniore, e l'Offensorio del medesimo, ch'era d'argento è stato Anni sono cangiato in oro da alcuni Signori del Messico, lasciato al Santuario, e oro, e prezzo del medesimo. Fu compiuto Anni sono sotto il Governo di Monsignore Pontenziani da Rieti Governatore vigilantissimo del Santuario di Loreto. **C A P I T O L O XIV.**

Ornamenti alla S. Statua.

IN questa medesima parte, in mezzo della facciata d'Oriente, sopra il S. Camino vi è una Nicchia, ove è collocata e si venera la S. Statua della Sma Vergine Lauretana intagliata a tutto rilievo in legno di Cedro, opera di S. Luca Evangelista, venuta insieme colla SANTA CASA da Nazareth. Questa Nicchia è composta da due Archi, l'interiore è più grande, il posteriore più piccolo, ambedue con tue imposte pilastri, e cornici, framezzate da un piano proporzionato e va a finire con un concauo, che riceve la S. Statua. È coperta tutta di lastre di purissimo oro con lavori a celesti di rabelchi, e scudetti con diversi emblemi allusivi alla gran Madre di Dio. Il primo Arco, il maggiore, è contornato di cornice, e rabelchi d'oro, che formano l'Arco, l'imposte e i pilastri. Il secondo minore, è ornato di fascia di lapislazzoli, con rabelchi, e scudetti d'embleme sopraffatti, per imposte, e mezzo ha alcuni Cherubineti fra nuvole, fra splendori. Il concauo fu fatto a spese del Santuario con voti d'oro, e d'altre cose non servibili. Il festone di lapislazzoli fu donato dal Cardinale d'Augusta, e tutto il resto quasi di 100. libbre, dalla Famiglia Palma Artois de Duchi di S. Elia Napolitana, e particolarmente dal Duca Fiancelco poi morto Sacerdote della Compagnia di Gesù. Sopra l'Arco interiore vi è un core aperto di lama d'oro, tempestato di diamanti, e rubini, dell'Elettor Massimiliano di Baviera, e a lati due altri cori dello stesso metallo, ornati di grossi zaffiri, e diamanti, che formano alcune cifre, e seroglia

DELLA SANTA CASA.

59
ei della Principessa Made l'uno, e l'altro del Figlio Principe di Baden.

Entro questa ricchissima Nicchia si venera la Vergine Lauretana. Ella ha avanti di se una grata d'argento, chiamata to il guardinfante, che dagl'omeri infino a piedi la cinge. Si copre questa di una veste assai ricca di riccamo d'oro, e d'argento, fra le molte a questo effetto donate da gran Signori, sulla quale si fermano ordinatamente le gioje, che formano l'adornamento. Queste gioje sono moltissime: accennerò solamente le maggiori, che sono visibili ancora in lontananza. Le due corone d'oro l'una in capo della Sma Vergine, e l'altra in quello del suo Divan Figliuolo ricche talmente di grossissimi, e spessi diamanti, che appena lasciano distinguere il metallo, in cui son legate, sono dono del Re Cristianissimo Lubovico XIII. Il cerchio d'oro, fra le corone, e la fronte della Vergine, ornato di stelle framezzate da castoni di diamanti, e grosse perle orientali, sono dell'Infante di Savoia. La Principessa d'Armstadt, dono le due grosse perle legate in oro, che pendono dalla destra del S. Bambino, ed i due pulsini sotto nella medesima destra, una contornata di rubini con smeraldo in mezzo, dono della Famiglia Rospiglioli, e l'altro con amatifio orientale contornato di diamanti, ed uno fra gli altri grosso a spigheva fermato sopra il sudetto amatifio della Duchessa Salviati. Nella sinistra mano ha egli un Mondo d'oro smaltato di color celeste, contornato di diamanti, nella sommità con crocetta compagna, dono dell'Arciduca Leopoldo d'Austria. Si ammira in petto della Sma Madre i tre grossi smeraldi della gran Principessa di Toscana Violante Beatrice di Baviera, contornati d'altri minori, e questi da diamanti con un anello a man fede composto da un sol rubino, con cui fu sposata dal suo gran Principe. Segue sotto l'ornamento da petto lungo più d'un palmo, e largo a proporzione, composto di moltissimi grossi diamanti, rubini, e smeraldi, che fu ornamento Regio d'Anna di Neoburgo Regina di Spagna Moglie di Carlo II. e dalla medesima poi offerto alla Regina del Cielo. Segliono parimenti sotto due cori d'oro uniti con corone Elettorali, e cifre tutti guarniti di diamanti, e zaffiri dell'Elettor di Baviera, che poi fu Carlo VII. Imperadore: vicino alli quali poi il Principe Clemente Elettor di Colonia suo Fratello scè porre due croci, l'una dell'ordine Teuto-

54
 nio, e l'altra di S. Martino, de' quali era gran Mastro, ambedue da una parte tetti rubini, e dall'altra tutti brillantissimi. Succede a questi un altro ornamento da petto d'oro composto di diamanti di D. Diego Ribas d'Alcala, il quale ha sopra un piccolo focchetto, ma di grossissimi diamanti della Famiglia Barberini. Tutto questo è l'ornamento di mezzo.

Tre sono le canache, o fascie, che cingono la S. Statua: l'una verso il petto, l'altra alla cinta, e l'altra a piedi. La prima, e la seconda sono composte di pezzi d'oro, tutti di getto smaltati al di fuori di color verde, ornati di rose di grosse perle, ed in mezzo, e a lati sono adornati di rubini, e smeraldi dono d'una Principessa di Transilvania. L'ultima ha il fondo di lametta d'argento, sopra di cui sono fermati ordinatamente focchetti d'oro smaltati, gioielli adornati di diamanti, perle, smeraldi, rubini, varj cameli, ed altre forte di gemme, dono della gran Duchessa di Toscana. Maria Maddalena d'Austria. Fra questa fascia, e la superiore vi sono due ricchissimi gioielli, l'uno tutto carico di smeraldi in tavola, contornati da diamanti, e d'altri smeraldi a perle pendenti, del Cardinal Ludovico Portocarrero; e l'altro della Duchessa d'Uzeda di diamanti, rubini, e smeraldi, che fregiano un Pellicano, che nutrice i suoi polli. Fra la seconda, e la prima si ammirano due gran croci vescoviche, l'una di zaffri contornati di diamanti del Cardinal d'Acugna, e l'altra composta di quattro gran pezzi di smeraldi grezzi con anello compagno del Cardinal Sfondrati. Empongono i vuoti tra le sudette gioie, e croci, altre croci minori, e gioielli. Quattro sono le vescoviche, del Cardinal Marefotti di diamanti; del Cardinal Corsi di rubini del Cardinal Altieri di smeraldi, ed un'altra parimenti di smeraldi d'un vescovo Polacco. Quattro di Malta, tre adornate di diamanti, cioè quella del gran Priore Spada, del Commendatore Martorelli di Spoleti, e l'altra di pio Cavaliere la quarta più grande, ma semplice d'oro, del Cavalier Fiorentini di Macerata. Una di S. Giacomo contornata di zaffri, e di diamanti di D. Michele della Tuente Decano di Trusilolo nel Perù. Due di S. Stefano, la prima del Cardinal Piccolomini d'Aragona, composta d'un grosso topazio in mezzo raggi di grenata, e varj diamanti, e per finale ha un Ungaro grande, da cui pende una perla scaramazzata. L'altra del Cavalier Giarrini di Firenze con diamanti. Visto
 no

55
 so ancora altri gioielli, fra quali di maggior comparsa sono quelli di diamanti del Cardinal Ottoboni, e del Duca d'Erce, e quello di D. Maffeo Barberini di smeraldi in tavola, che considerati insieme formano un'Ape, ed ha per termine un medaglione d'oro col suo ritratto. Vi è ancora del Cardinal Nerli di varie gemme, d'un Cavalier Alemanno di diamanti coll'immagine di S. Gio. Nepomuceno, e il torso d'oro di supposti rubini del Principe Santevero Napoletano. Sono sparsi ancora in varj luoghi della medesima veste corsetti d'oro gemmati, e semplici, fra quali quello della Famiglia Strarman Tescis pendente da un grosso brillante, e quello del Cardinal Lanfredini contornato di diamanti. Ve ne sono altri ancora quali lisci, quali anno in mezzo di loro qualche diamante, o rubino, oppur smeraldo. S'ammira finalmente una croce da Donna, benché picciola, assai stimata, e vaga composta da 16. purissimi, e splendenti brillanti, dono della Generalissa Zomlungher.

Questi sono i maggiori ornamenti, che spiccano indosso della S. Statua, lasciandoli minori, non tanto visibili, particolarmente i mazzetti di anelli preziosi, confusi, e pendenti dalle mani del Santo Bambino, e l'altre cose gemmate sparse per la veste della sua Genitrice. Prima però d'incominciare l'altra parte della SANTA CASA, egl'ornamenti in essa, termineremo questo Capo con due Reliquie, che qui ci restano, le quali rispetto al Santuario sono le maggiori. A mano sinistra del S. Camino vicino alla Porta, vi sono due credenzini, l'uno sotto l'altro. Si conserva nell'inferiore una delle S. Scudelle, legata in argento colla custodia dello stesso metallo, nella quale si passano le acque per l'infermi, e confluenti. In quello di sopra entro una cassa d'argento con suoi cristalli, per ciascuna parte, e adornata di varie, e molte gemme grezze dono del Cardinal Montaldo Nipote di Visto V. si conserva una veste tutta refuta in lana, che comunemente chiamiamo Camellotto di color rosso, la quale colla SANTA CASA fu trasportata da Nazaret, e trovata indosso alla S. Statua. E' fama che questa sia la veste usata dalla Sma Verginetta noi vivendo. Da cristalli si si vede, e si riconosce chiaramente il colore, la materia, e la polvere penetrata, e fu d'essa polata, senza alcuna tignola, e pur alcuna ombra di roditura. Sono 47. Anni
 C 4
 che

30
N O T I Z I E
 che qui si trasferita insieme colla SANTA CASA. Tutte le altre moltissime vesti, che si pongono indosso alla S. Statua, doni de gran Signori, ricchissime, e forti, essendo cole corruibili, si scomponono, periscono, questa di semplice lana, con polvere, per tanti secoli ancora, intatta, senza signola; deve dirsi ch' Ella abbia qualche prerogativa sopra dell' altre. **C A P I T O L O XV.**

Ornamento del rebo della SANTA CASA.

D Alla parte del S. Camino già descrittta passiamo all'altra detta della SANTA CASA. Incomincia questa dal fra mezzo di legno, al quale immediatamente appoggia l'Altare, a cui serve d'ornamento, fino al fine della medesima SANTA CASA. Questo frammento oppur tavolato, che forma la divisione ha tre aperture con sue ferrate. Quella di mezzo è grande di figura quadrata, di larghezza a paragone dell'Altare in modo, che chiunque, ed in qualsivoglia fra si trovi in S. Cappella può godere commodamente la S. Statua, e gli ornamenti di faccia dall' altra parte. Le laterali sono più piccole, e formano finestre, e sotto anno la loro Porta, per cui si passa da una parte all'altra. In oltre è adornata di cornicione, e da capo a piedi è ricoperto di una d'argento non vedendosi in alcuna maniera il legno. Sopra ciascuna Porta v'è lo Stemma, e sotto questo un cartello col nome del Cardinal Francesco Diaristain, per ordine, ed a spese del quale fu fatto quest'ornamento sopra le 300. libbre d'argento. Ora l'apertura di mezzo non ha più la stessa forma quadrata, perche sopra l'antico quadro vi si è innalzato un Arco, che renderlo più alta fa maggiormente distinguere, e godere i preziosi doni collocati nell'altra parte. Fu fatto quest' Arco l' Anno 1767. coll' argenti larghi da impiegarsi entro la SANTA CASA dall' Abbate Sciarre Nihil Sacerdote Francete. Monsignore Giovanni Potenziani allora Governatore impiegò in quest'opera così universalmente ammirata, e lodata. In mezzo al nov' Arco v'è riportato un cartellone parimenti d'argento formato graziosamente da nuvole, ed abbellito da splendori dorati, nel di cui piano si legge in lettere di getto, e donate lo stesso saluto, che fece l'Angelo Gabrielle in questa SANTA CASA alla gran Vergine; *Ave gratia plena. Sotto il cornicione*

DELLA SANTA CASA.

57
 ne piani fralle aperture vi sono due Statue d'argento gentissime colle mani giunte, l'una rappresenta Tiberio Pignatelli, l'altra Francesco Peretti Nipote di Sisto V., ed ivi vicino alla ferrata due Angeli della Famiglia Barberini con cornucopie su quali ardon falcole di libra, in ciascuna festa della Madonna. L'adornamento dell'Altare è composto d'agate, di aspri orientali, e lapislazoli di mataviglioso lavoro, con tre riquadrature nel prospetto di lastra d'argento; nelle due laterali vi sono a mezzo rilievo gli Stemmami de' Medici gran Duchi di Toscana, e in quella di mezzo parimenti a mezzo rilievo il gran Duca Cosimo II. colle mani giunte, ed orante nella Sacra Magione, del quale questo stupendo adornamento fu dono. Ai lati anteriori, del medesimo Altare vi sono due cancelli d'argento, con fuoripomi, e nodi del Cardinal Ludovico Portocarrero. Entro quest'Altare, e fra questi ornamenti è chiuso l'antico Altare de' Santi Apostoli venuto colla SANTA CASA, il quale coll'aprirsi un sportello nella riquadratura di mezzo si fa vedere. Egli è composto della stessa pietra tenera, che noi diciamo tufo, della quale son fabricate le S. Mura, sono però alquanto più alti, ed ineguali.

In questa parte ancora vi sono Reliquie, e doni. Quivi si mirano intorno le S. Mura scoperte, e nude, le quali, benchè da quasi cinque secoli, siano premute dall'affollato, e stretto popolo, e da questo continuamente toccate, e bagnate, tuttavvia sono intatte, ed intiere, e si sostengono senza alcun fondamento, ed appoggio. Nel S. Muro volto a Mezzogiorno, vi è appeso il gran Quadro tutto d'argento, e di getto, e quasi a tutto rilievo, con sua cornice, di Rannuccio Farnese Duca di Parma in attodi porre il proprio Figlio sotto la protezione della Vergine già liberato da una malattia. Dirimpetto nell'altro S. Muro a Tramontana vi è lo stupendo Armario del medesimo Duca di libbre 500. di fino argento, il quale forma una Tribuna con colonne, capitelli, base, e timpano quasi tutti di rilievo con altri adornamenti d'architettura, di figure, e Sacri Miseri, maravigliosamente lavorati. Qui dentro all'aprirsi d'una grata si vede il piccol' Armario fatto col S. Muro, in cui è fama, che la S. Vergine vi tenesse la Sacra Bibbia, e i Santi Apostoli l'Eucarestia. Si conservano ora nella medesima tresacra Scudelle fatte legare in oro dal Cardinal Sandoyal, con quest-

quello, che la prima volta dal Congo fu portato in Spagna. Due hanno la figura di Ciotole, de una di piattino piano. Così adonate si tengono racchiuse in una d'argento per la santissima di getto, donata dal Principe Ferdinando d'Alcañala per tal effetto. Quivi di sotto, entro una cassetta parimente d'argento, si conservano le stellette dorate, scacciate dall'antico soffitto della SANTA CASA, ed un pezzo d'una Tavola del medesimo avvolto in un fetino. Il mirabil si è che questo Armario ha un framezzo di tavola tutto d'un pezzo sino al fondo, e si vede essere stato posto nel fabbricarsi il muro, oppure in tanto tempo non ha nemmeno un segno di corruzione, o di tarlo. Poco sotto v'è appeso un cornocoppio d'oro grande, assai ricco, e di egregio lavoro, col compagno nell'altra del S. Muro in faccia, nella quali congiuntamente ardonò candele di libra, dono della Gran Duchessa D. Maria Maddalena d'Austria. Nelli due S. Muri di Tramontana, e Mezzogiorno vi sono tre braccia per ciascuno con sue padelle, il tutto d'argento dorato, ne quali ardonò candele di libra nelle principali feste della Madonna, dono del Principe Tommaso di Savoia. Nel miuro volto ad Occidente sopra alla Finestra si vede il Crocifisso antico, Quadro dell'Altare de Santi Apostoli, opera di S. Luca Evangelista, come altrove si disse. Egli è una Croce fatta di grossa tavola di Cedro, sopra cui v'è dipinto il Redentor Crocifisso con quattro chiodi. Nel fine di ciascun braccio della Croce vi sono dipinte due figure, cioè nel destro la S. Vergine, e nell'altro S. Giovanni Evangelista. E' ora questo circondato da gran fregi, e cornice di argento con tre gran Statue dello stesso metallo, cioè sopra del Padre Eterno in atto di benedire colla destra, e sostenere il Mondo colla sinistra; a lati due grand'Angeli, che pajono sostenere volando la gran Croce. Tutto l'ornamento ascende a libbre 300. d'argento: dono del Principe Taddeo Barberini. Ancora la Finestra ha il suo ornamento d'argento, cioè una cornice con suoi piani donata dal Duca Gaetani. Qui sotto nel pavimento s'ammira l'antica Trave, che era del soffitto di questa SANTA CASA, ora posta, non si sa come, a parso dello stesso pavimento, la quale premuta collo stare dappiedi dell'affollato popolo, benché si contumi il pavimento di marmo, ella non si consuma, ma resiste intatta, senza tarlo, ed incorrotta per tanti secoli. Sono appese ed ab-

foliate attorno le S. Mura 47. Lampade d'argento tutte dotate ad ardere continuamente, ed in mezzo v'è un candeliabro d'argento di 68. libre donato dall'Elektor Guglielmo di Baviera, ed una gran Lampada donata dalla Famiglia Rasponi. Nella parte del S. Camino, a lati, ed inanzi alla Statua fra Lampade d'oro, cornunopj d'argento, ed in altri tre pezzi ardonò altri 27. lumi a oglio, come gli altri dotati dalla Chiesa, ardonò continuamente 94. Lampade d'argento, oltre i copiosi continui lumi a cera, e tutto questo ne giornieriali. C A P I T O L O XVI.

Tutto il Mondo Cattolico fu sempre affezionato, e divoto di questo gran Santuario. Oltre i preziosi doni, come finora abbiam veduto, non v'è Città, e Luogo così famoso, ed abietto, in cui non siano innalzate Chiese, e Cappelle, o Altari almeno alla Madonna di Loreto. E questo non solamente nella nostra Europa, ma fino nell'Indie, nel Paraguai. Certamente la santità del luogo consacrato con tanti miseri, trasferito con tanti non più allora veduti prodigi, divinamente conservato sì lungo tempo, è la ragione principale di tirare a se tanta moltitudine di gente, e di stare una divozione, ed affetto sì universale: dopo questo però ha contribuito molto, e in ogni tempo la vigilanza de' sommi Pontefici. E siccome il nostro Salvatore tra noi vivendo avea colla sua Abitazione santificata questa povera Casa, e i Santi Apostoli dopo l'Ascensione al Cielo del medesimo, avandola consacrata, vi dispensavano a Fedeli i tesori delle divine grazie; così i sommi Pontefici successori di questi, e Vicari di quello, non cessarono mai di eccitare il Popolo Cristiano a questo Emporio di Benedizioni Celesti, con dispensarvi i Celesti Tesori, de quali sono ricamaste in loro mani le chiavi.

Fin quando la S. Sede era in Avignone Benedetto XII. fu il primo che nel 1331. concesse Indulgenza plenaria nella SANTA CASA, mosso dalla divozione de' Recanatesi, mentre le fabbricavano attorno la Chiesa, che poi, come si disse, fu disfatta per ordine di PAOLO II. (1) Ritornato poi in Roma Urbano VI. certificato dal Vescovo di Recanati delle pro-

N O T I Z I E

digiose fiamme, che solevano scender dal Cielo, e polarsi sopra di essi alli 8. di Settembre, e della rivelazione fatta all' Eremita Paolo di Montorio, concede in tal giorno a chi la visitasse Indulgenza plenaria. Poi le aggiunte tutte quelle concedute da GREGORIO XI. alla Cattedrale d' Ancona, che sono le medesime concedute a S. Marco di Venezia da ALESSANDRO III. per la festa dell' Ascensione del Signore (1). Tali Indulgenze per esser di somma considerazione furono confermate da BONIFAZIO IX. e prolungata la loro durata a tutti i tre mesi di Settembre, Ottobre, e Novembre, dopo averne conceduta un' altra particolare pel dì solenne della Nunziata (2). Anzi MARTINO V. per aumentar la divozione de' Popoli ancor lontani, terminato, che fu lo scisma, concede a Recanatesi la facoltà di far le fiere ne sudetti tre mesi, come dalla Bolla: *ad laudem, gloriam, & honorem Lauretanae Virginis* (3). Ed in oltre tutte le concessute da suoi Predecessori riconfermò NICCOLO' V. dopo aver arricchita la S. Cappella di presenti degni d' un Pontefice, confermando segnalato il giorno della Nunziata l' onorò anche esso di molte Indulgenze (4).

PAOLO II. come si è detto, liberato nella S. Cappella dal mal contagio, ed ivi sorpreso da piacido sonno gli fu palesata la volontà divina del suo inalzamento al Pontificato, ed che dall' evento si conobbe essere stata vera rivelazione: ed egli stesso lo confessò nella sua Bolla: *Oh magna, & superna miracula, quae ibidem etiamdem Almae Virginis opera apparent, & nos in personam nostram experti sumus* etc. (5). Inalzatò adunque al Pontificato, oltre la fabbrica del gran Tempio intrapresa, e quasi compiuta l' arricchì di copiose Indulgenze (6). Concede a chi visitasse la SANTA CASA Indulgenza plenaria in tutte le Domeniche dell' Anno; nelle feste della Sma Vergine ne' giorni della Settimana Santa, di Pasqua, di Pentecoste, del Corpo del Signor, colla sua orazione. Aggiunge il Serragli, che da PAOLO II., da SISTO IV., e da GIULIO II. con Bolla particolare, nella sola SANTA CASA furono concedute quattro Indulgenze sono mai per tutta Roma (7). Tolse il Santuario, i suoi Ministri, e le robe dalla giurisdizione del Vescovo, e dal dominio di Recanati, e lo

(1) Ricer. 9. Tor. s. l. l. c. 21. (2) 13. Novembre 1388. (3) 1450. Tor. l. 1. c. 22. (4) l. cit. 9. c. (5) M. Off. 1464. (6) Rapp. Mantuan. (7) R. 1. l. 9. pag. 40.

DELLA SANTACASA

61
accolse sotto la sua protezione, della S. Sede, e de Santi Apostoli Pietro, e Paolo, concedendo a Sacerdoti del Tempio la potestà d' altolivere da casi riservati al Vescovo, ed alla medesima S. Sede. Non minor cura ebbe SISTO IV., il quale nell' Anno 1473. fece coprire la fabbrica del Tempio, e confermò l' Indulgenze de' suoi antecessori, concedendo un' altra plenaria per la Natività della Sma Vergine, forse perchè ancora duravano in tal tempo a vedersi le prodigiose fiamme. Dichiarò in oltre un Vicario per lo spirituale, ed il Governatore per il temporale con otto Cappellani per Pelligini, con facoltà di poter loro commutare qualunque voto fuori di que cinque alla S. Sede riservati.

Nel 1507. GIULIO II. confermò, e rinovò tutte le Indulgenze allora concedute, incominciando da quella d' URBANO VI., e di MARTINO V. terminando con un' altra nuova plenaria per il giorno della Nunziata. Esentò nuovamente dalla giurisdizione di Recanati il Santuario, colla Terra allora di Loreto, dichiarandolo suo Sacello, e Pontificia Cappella, e tutti i Ministri di esso familiari, e commensali del Papa. Due volte visitò la SANTA CASA, nell' andare, nel ritornare dalla Mirandola, dove però illeso per miracolo di MARIA Sma Lauretana da una Bomba, la di cui grossa palla ne palla egli stesso alla sua presenza se appendere al S. Muro di Mezzogiorno, ove ancora presentemente si mira (1). LEONE X. nel 1513. nella sospensioi Generale dell' Indulgenze richiarò rimanere nel loro vigore quelle del Santuario Laurentano: anzi con nuova Bolla le confermò, e aggiunse le Indulgenze delle sette principali Chiese di Roma visitandosi sette Altari nel Tempio da deputarsi dal Governat. ed altra plenaria nella Solennità del S. Natale. Inoltre fondò in esso la Collegiata insigne; vi stabilì Canonici, Mansionari, ed altri Sacri Ministri. Ancorchè il Pontificato di ADRIANO IV. fosse sì breve, d' un' Anno solo, pure colle affettuose espressioni nella sua Bolla, e colla confermarzione dell' Indulgenze, e privilegi se palese la sua divozione non ordinaria (2).

Quale fosse quella di CLEMENTE VIII., si è veduta in più occasioni, la quale parve, che volesse superare non solamente quelle di LEONE suo stretto Parente, ma di tutti i suoi

(1) Tor. L. 2. c. 22. (2) Ricer. 6. 15.

